

Un caso editoriale internazionale, tradotto in 20 Paesi

# Paola Peretti

## La distanza tra me e il ciliegio

*Romanzo*

Dentro di te  
c'è una strada.  
Non serve vederla  
se la puoi sentire.

Rizzoli

Paola Peretti

La distanza  
tra me e il ciliegio

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2018 Mondadori Libri S.p.A.  
© 2018 Paola Peretti

ISBN 978-88-17-10385-5

Prima edizione: settembre 2018

## La distanza tra me e il ciliegio

*Ad Anna e Mario,  
incredibili narratori, lettori, cuochi, parrucchieri, autisti, stilisti,  
maestri, psicologi, comici, educatori, amici, nonni.*

*Ovvero, mamma e papà.  
Avete fatto tanto, e l'avete fatto bene.  
Ditelo ai bambini che eravate, per favore.*



SETTANTA METRI



I  
Il buio

Tutti i bambini hanno paura del buio.

Il buio è una stanza senza porte e senza finestre, con i mostri che ti prendono e ti mangiano in silenzio.

Io ho paura solo del mio buio, quello che ho dentro gli occhi.

Non me lo sto inventando. Se me lo stessi inventando, la mamma non mi comprerebbe le paste a forma di pesca con la crema e il liquore, e non mi permetterebbe di mangiarle prima di cena. Se fosse tutto a posto, il papà non si nasconderebbe in bagno come fa quando gli telefona la padrona di casa, che quando chiama lei sono sempre brutte notizie.

«Non preoccuparti» mi dice la mamma mentre lava i piatti della cena. «Vai a giocare in camera tua e non pensare a niente.»

Io rimango un po' di tempo sulla porta della cucina,

cercando di obbligarla a girarsi verso di me con la forza del pensiero, ma non funziona mai. Così ora sono qui, nella mia stanza, a coccolare Ottimo Turcaret, il mio gatto grigio e marrone con un nodo in fondo alla coda. A lui non importa di essere tirato su, rivoltato sul tappeto o rincorso con lo scopettino del bagno. È un gatto, dice papà, e i gatti sono opportunisti. Forse significa che gli piacciono le attenzioni. A me basta che sia disponibile quando ho un problema e sento il bisogno di stringere qualcosa di caldo e morbido. Come adesso.

Lo so che c'è qualcosa che non va. Sarò anche una bambina di quarta elementare, ma mi accorgo di tutto. La fidanzata di mio cugino dice che ho il terzo occhio. Lei è indiana e ha un pallino dipinto in mezzo alla fronte. Mi fa piacere che lo pensi, ma per me sarebbe sufficiente che mi funzionassero almeno i due occhi che ho già.

Ogni tanto, come adesso, mi viene da piangere. Gli occhiali si appannano quando sto per farlo. Me li tolgo, così almeno si asciugano e mi passa il segno rosso sul naso. Li porto dalla prima elementare. Questi qui gialli con i brillantini li abbiamo comprati a dicembre dell'anno scorso e mi piacciono proprio tanto. Me li rimetto davanti allo specchio.

Senza gli occhiali vedo tutto dentro una nebbiolina, come quando faccio la doccia con tantissima acqua calda. La mia nebbiolina si chiama nebbiolina Stargardt, o almeno così mi hanno detto i miei genitori, che l'avranno

sentito in ospedale. Sul telefono *tach* del papà, che ha anche Internet, c'è scritto che il signor Stargardt era un oculista tedesco di cento anni fa: è stato lui a scoprire cosa succede dentro ai miei occhi. Lui aveva anche capito che chi ha questa nebbiolina inizia a vedere le macchie nere davanti alle cose e alle persone, e queste macchie diventano più grandi, e poi giganti, e così chi ha le macchie deve avvicinarsi sempre di più alle cose per vedere meglio. Internet dice: *La malattia colpisce indicativamente una persona su diecimila*. Secondo la mamma le persone speciali le ha scelte Dio, ma non mi sento tanto fortunata quando ci penso.